

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli effetti della politica del centro-destra e della subordinazione al dollaro

Svalutazione e IVA provocano nuovi rincari degli alimentari

Un comunicato dell'Ufficio politico del PCI

Misure urgenti per far fronte alla crisi monetaria

L'UFFICIO Politico del PCI, di fronte ai drammatici e convulsi sviluppi della crisi monetaria e commerciale internazionale, rileva e denuncia innanzitutto gli effetti gravi e negativi che le misure e contromisure adottate dai vari Paesi rischiano di far pesare sui salari, gli stipendi, le pensioni dei lavoratori italiani, i risparmi e i redditi fissi dei ceti medi. Di contro a effimeri benefici per talune esportazioni, sta infatti la prospettiva di vedere ulteriormente aumentare in Italia il prezzo degli alimentari — data la dipendenza dall'estero che una irresponsabile politica agricola ha accentuato —, i prezzi delle materie prime e dei semilavorati in importazione, con nuove pericolose spinte inflazionistiche. Gli effetti negativi per la nostra economia sono aggravati dalla esasperazione del clima di insicurezza e incertezza che già pesava sugli investimenti condizionando e paralizzando in particolare le iniziative del ceto medio produttivo.

Di fronte a tali effetti non è accettabile la pretesa di far apparire come inevitabile e dettata da stato di necessità la decisione adottata in extremis dal governo italiano e che ha aperto il processo di svalutazione della lira nei confronti delle altre monete. Al di là delle diverse soluzioni tecniche possibili, il cosiddetto stato di necessità è figlio di una politica cieca e servile che ha portato i governi italiani ad accettare via via esecuzioni e soluzioni che mentre non avvicinavano il momento di una reale riforma del sistema monetario internazionale — tale da porre tutte le monete, nessuna esclusa, sullo stesso piano — ignoravano i problemi reali della nostra economia, le esigenze nazionali e la necessità di rimuovere le cause dello squilibrio sempre più grave che andava determinandosi tra noi e gli altri paesi europei.

NON E' PENSABILE che possa esser competitivi con gli altri Stati un paese che poggia su strutture civili, agricole e industriali vecchie e deteriorate. Né è pensabile che l'Italia possa ottenere dagli altri paesi europei solidarietà per la questione meridionale dopo che si è tollerata per anni una massiccia fuga di capitali dall'Italia, con governi che si sono dimostrati incapaci perfino di utilizzare i fondi del MEC destinati al nostro paese e che hanno ignorato costantemente la centralità della questione meridionale fino a giungere ad opporsi, come sta avvenendo in questi giorni, alla modifica dei più arretrati patii agrari.

Sono questi i nodi di fondo che oggi vanno affrontati cambiando radicalmente, secondo le linee ancora recentemente indicate dal nostro Comitato centrale, gli indirizzi politici e sociali in nome di una nuova prospettiva di sviluppo economico.

Occorrono anche misure urgenti e congiunturali, ma esse debbono già anticipare le linee di un tale mutamento e non contrapporsi ad esse, così come avverrebbe con una indiscriminata e generalizzata fiscalizzazione degli oneri sociali che introdurrebbe nella situazione, senza al-

Aumenti di prezzi spettacolari per frutta e ortaggi posti in evidenza dall'Istituto del ministero dell'Agricoltura per le ricerche di mercato - Conferenza stampa della Confesercenti sulle nuove spinte al carovita - Taviani e Malagodi ammettono la gravità della situazione negli interventi a conclusione del dibattito al Senato sul bilancio 1973 - Le scelte che hanno promosso nuove ondate inflazionistiche

Il Consiglio dei ministri ha discusso ieri la situazione monetaria. Il ministro del Tesoro Malagodi ha esposto i motivi di carattere internazionale e comunitario che hanno determinato la crisi monetaria, riconfermando le linee di condotta già note, assunte dal nostro governo (libertà di fluttuazione della lira commerciale e conferma delle disposizioni sul doppio mercato dei cambi). Ma il rapporto di cambio della lira, affidato alla libera determinazione delle «forze di mercato», è già deciso nelle linee generali al di fuori delle sedi politiche. Per il terzo giorno consecutivo il mercato ha sanzionato ciò che la Banca d'Italia voleva, una svalutazione del 7-8 % nei confronti delle monete dei principali paesi industrializzati, escluso il dollaro nei confronti del quale si presenta rivalutata dell'1,5-2,0 per cento. La prosecuzione della fluttuazione a questo punto appare superflua mentre l'attenzione si concentra sulla spinta al carovita e all'inflazione. Questo è stato l'argomento del dibattito che si è svolto al Senato sul bilancio 1973; ed è stato anche il tema prevalente di una conferenza stampa della Confesercenti, nonché di una messa a punto sui prezzi di alcuni importanti generi alimentari da parte dell'IRVAM, Istituto di ricerche del ministero dell'Agricoltura.

Faccendo un confronto fra il (Segue in ultima pagina)

AD ATENE SI GRIDA: «DEMOCRAZIA E LIBERTA'!»



ATENE — Il crescente fermento degli studenti ateniesi contro il regime dei colonnelli è sfociato oggi in violenti scontri all'università, dove la polizia ha effettuato pesanti cariche contro una dimostrazione di giovani che protestavano per i richiami alle armi disposti per rappresentanza contro gli studenti impegnati in attività politiche. Negli scontri una ventina di giovani sono rimasti feriti. La polizia ha effettuato un centinaio di arresti. Nella foto: dall'alto della facoltà di giurisprudenza occupata, gli studenti gridano «Democrazia e libertà» e invano contro la polizia dei colonnelli.

Fra i partiti dell'arco costituzionale, i sindacati e gli studenti

Milano: animato e positivo confronto alla Statale sulla democrazia nell'università

L'affollata assemblea alla presenza di migliaia di giovani e di lavoratori - L'intervento del compagno Cervetti

A Termini di Massalubrense, in provincia di Napoli

Dieci morti in due case travolte da una frana

NAPOLI, 17 mattino. Una frana di enormi dimensioni si è staccata questa notte, poco prima della mezzanotte, da un costone roccioso in località Termini di Massalubrense, 60 km. circa da Napoli, investendo in pieno due case popolari a sperequale, dove vivevano due famiglie, complessivamente 18 persone. Alle 17,7 i vigili del fuoco, assistiti da un contingente di pompieri di Castellammare con decine di uomini guidati dall'ispettore per la Campania gen. Pirro, hanno estratto a valle due corpi umani e un cadavere: è quello di una anziana donna.

Le altre persone, sorprese nel sonno, si pensa non abbiano avuto praticamente alcuna possibilità di salvezza. Tra le vittime sarebbero 3 bambini. La frana di terra e pietrisco, abbattuta dopo le abbondanti piogge della giornata dalla parte del monte San Costanzo ha un fronte di oltre 60 metri. Tonnellate di metri cubi di detriti sono ammassate a valle, hanno investito in pieno i due casolari, devastandoli completamente per precipitare poi in strada.

Nel momento in cui scrivevamo la valle del fuoco lavorava freneticamente tra i detriti nel disperato tentativo di trovare ancora qualcuno in vita. I nomi delle persone disperse sono Marzia Grazia Chiafisi, di 73 anni, l'unica della quale è stata recuperata la salma, il figlio di quest'ultima, Salvo Ammirato, di 37 anni, la nuora, Rosa Abbate, di 38, e le nipoti, Maria Grazia, Antonietta e Anna rispettivamente di 6, 4 e 2 anni, tutte abitanti nella stessa casa.

Nell'altra casa colonica vivevano Erminia Ammirato, di 60 anni, e le figlie Margherita, Laura e Rosa, rispettivamente di 27, 24 e 17 anni.

OGGI

COME tutti sanno, per protestare contro l'inadeguata politica di bilancio del governo, i sindacati hanno convocato per il 17 febbraio una manifestazione di massa a Milano per tutto il giorno e negli altri centri per due ore. Molti giornali, tra quelli usciti ieri, hanno dato notizia della manifestazione di lavoro, riferendo esplicitamente al gesto criminoso di cui si è reso colpevole l'industriale sparatore. Ma sapete come si è espresso al riguardo il "Resto del Carlino"? Sentite: «Per

una sospensione del lavoro dei tipografi in segno di protesta per la sparatoria di Milano contro i due sindacalisti, sono costretti ad uscire con un notizia incompleta. Ecco come il quotidiano bolognese diretto da Girolamo Domestici scrive lo stesso giornale di ieri, quando, rispondendo a un lettore, così si è espresso: «La svalutazione del dollaro, signor Corsini, è esattamente alla rovescia (sic) di quello che Lei (e alcuni altri milioni di italiani) ritengono che sia». «Noi, in fondo, simpatizziamo col Domestici, perché, conscio del suo squallore culturale, cerca di nas-

condarlo con quella che egli, a suo modo, ritiene una ironia. Egli fa finta, per esempio, di non sapere chi sia un grande pittore come Maita o uno studioso ben noto come il prof. Fagnolo dell'Arco; ma il fatto è che non lo sa davvero. Non credete che faccia apposta, e quando i suoi nemici, tra i quali non siamo, fanno di tutto per ottenere che se ne vada o che almeno non scriverà, hanno torto. Bisogna che Girolamo Domestici scriva molto, sempre, ogni venti minuti: così, senza nostra fatica, si farà giustizia da sé. Fortebraccio

la sparatoria

scenderlo con quella che egli, a suo modo, ritiene una ironia. Egli fa finta, per esempio, di non sapere chi sia un grande pittore come Maita o uno studioso ben noto come il prof. Fagnolo dell'Arco; ma il fatto è che non lo sa davvero. Non credete che faccia apposta, e quando i suoi nemici, tra i quali non siamo, fanno di tutto per ottenere che se ne vada o che almeno non scriverà, hanno torto. Bisogna che Girolamo Domestici scriva molto, sempre, ogni venti minuti: così, senza nostra fatica, si farà giustizia da sé. Fortebraccio

Grandi scioperi per il contratto dei metalmeccanici

Continua in tutto il paese la lotta dei metalmeccanici. Scioperi, manifestazioni, incontri con i partiti, con le popolazioni, le assemblee elettive caratterizzano l'iniziativa della categoria che si batte per il contratto, per obiettivi di riforma, contro la repressione

A PAG. 4

Contro le scandalose misure previste dal decreto governativo

Sicilia: domani grande giornata di lotta delle zone alluvionate

La manifestazione di massa, indetta dai sindacati e dalla Federazione CGIL, CISL ed UIL, si terrà nella provincia di Enna - L'adesione del PCI, PSI e DC - Un documento unitario chiama alla lotta per una nuova politica verso le zone sinistrate e l'intero Mezzogiorno - Le otto regioni del sud hanno rivendicato la modifica del decreto governativo

Un reato contro il Mezzogiorno

Domani gli alluvionati siciliani daranno vita, in provincia di Enna, ad una grande protesta di massa contro il decreto del governo per le zone colpite della Sicilia e della Calabria e per rivendicare una reale politica di sviluppo del Sud. La giornata di lotta indetta dai sindacati degli otto comuni della Sicilia centrale più colpiti dalla alluvione e dalla Federazione regionale che sarà rappresentata dal segretario confederale della CGIL Vignola, inizierà con un raduno di massa, nella mattinata, a Troina, al quale farà seguito, nel pomeriggio, un convegno unitario che si svolgerà a Nicosia, sempre in provincia di Enna.

Alla grande manifestazione di protesta hanno dato la loro adesione i segretari regionali del Pci, del Psi e della Dc, mentre sarà presente anche un rappresentante della giunta regionale: una conferma, queste adesioni, della ampiezza della protesta popolare e della capacità di incidenza unitaria della iniziativa del sindacato e delle organizzazioni sindacali, che propongono una lotta a fondo contro le scelte del decreto governativo.

Al rifiuto, unitario, delle scelte del decreto predisposto da Andreotti, e la denuncia delle persistenti gravi responsabilità governative verso il Mezzogiorno sono stati fortemente sottolineati nel documento programmatico della manifestazione di domani i punti di massima polemica, e le organizzazioni sindacali hanno denunciato sia il carattere delle scelte, sia la limitatezza degli stanziamenti prestatari. Il documento ha ribadito che, al contrario, solo «una linea di sviluppo che si ponga in termini di un diverso rapporto tra agricolo e industria, e di queste con il turismo, i servizi sociali ed i centri urbani» e che liquidi la logica della «meridionalizzazione per profitto» è in grado di garantire occupazione e ripresa economico-sociale e soprattutto capovolgimento della logica capitalistica di «meridionalizzazione del sud, considerato solamente come serbatoio di mano d'opera utilizzata altrove e come mercato di consumo».

IL PARLAMENTO della Repubblica si accinge ad esaminare e convertire in legge il decreto governativo per i danni recati dalle alluvioni di fine d'anno ai territori ed alle popolazioni della Sicilia e della Calabria.

E' una scadenza fissa, un banco di prova concreto per tutte le forze politiche che hanno dichiarato la centralità della questione meridionale per lo sviluppo dell'economia e della democrazia nel nostro Paese. Non si tratterà, infatti, in questa occasione di fare discorsi più o meno penetranti, di partecipare a conferenze o a tavole rotonde, bensì di decidere, di votare, di operare su problemi precisi, su piaghe anche drammaticamente riperte dalla più grave alluvione degli ultimi anni.

Chi non ha visto con i propri occhi non può capire le proporzioni del disastro: 20 morti, decine di migliaia di senza tetto, centinaia di miliardi di prodotti agricoli perduti, paesi interi pericolanti, opere pubbliche distrutte, strade impraticabili, chilometri di costa sconvolti, masse enormi di lavoratori, braccianti, coloni, mezzadri, coltivatori diretti, piccoli imprenditori rimasti senza lavoro, per oggi e per domani. Sono le conseguenze attuali di una secolare politica di rapina che ha dissestato e spopolato il Mezzogiorno d'Italia fino a limiti di rottura di un equilibrio naturale e sociale già compromesso.

Al cospetto di tutto ciò, il governo di centro-destra, su proposta dei suoi ministri «meridionali» Gullotti e Natali, si è comportato come mai nessun governo in simili precedenti occasioni, varando un decreto-legge che stanziava 77 miliardi di fronte ad un danno accertato dagli stessi uffici statali di almeno mille miliardi (meno dell'8 per cento e meno di quanto ha stanziato con una sua legge la Regione Siciliana), che non prevede una sola lira per il consolidamento degli abitati, l'arginamento dei fiumi, il rimboschimento, i danni alla produzione, il lavoro ai disoccupati e che taglia fuori ed ignora completamente le Regioni, i Comuni, le Province, attraverso una scandalosa violazione della Costituzione, degli Statuti regionali e persino dei decreti delegati. Siamo quindi di fronte alla quintessenza di una politica antimeridionalista ed antidemocratica, che bisogna ad ogni costo battere.

La lezione popolare di massa, in Sicilia ed in Calabria, per imporre al governo radicali modifiche alle misure predisposte, si sta accompagnando ad una significativa mobilitazione di massa nelle Regioni meridionali. Di fronte agli irrisolti problemi di difesa del suolo, di sviluppo economico e di occupazione, drammaticamente riproposti dall'alluvione, le Regioni meridionali hanno trovato la spinta politica per avviare quel concreto processo di iniziativa meridionalista unitaria, la cui urgenza e necessità sono state il motivo ispiratore del convegno di Cagliari.

Le Regioni meridionali hanno, infatti, dato il loro pieno appoggio agli emendamenti al decreto governativo preparati dalle assemblee regionali del Mezzogiorno. Alla manifestazione di protesta di domani interverranno per il nostro partito, i compagni Occhetto, membro della direzione del segretario regionale, La Torre, vice responsabile della commissione meridionale; Colajanni, vicesegretario del gruppo sc. «Riluce» De Pasqua, presidente del gruppo parlamentare regionale.

IL GOVERNO Andreotti boicotta, ma è necessario impedirgli di consumare in extremis questo reato contro il Mezzogiorno, perché non bisogna mai dimenticare che la prospettiva di una vera ripresa democratica e di una sostanziale sconfitta delle forze di destra passa per il Mezzogiorno.

La strategia dei gruppi reazionari e della loro offensiva in questi ultimi anni ha puntato a colpire la parte più debole del Paese, ad esasperarne i problemi e le tensioni, a fornire una base di massa alla demagogia fascista, per poi utilizzarla il tutto contro le conquiste compressive dei lavoratori italiani e contro l'ordinamento democratico. Per questi motivi, a nessuna forza che si proponga di agire responsabilmente nel corpo della società italiana sono oggi consentite acquiescenze.

P. De Pasquale (Segue in ultima pagina)